



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 febbraio 2014

**ARGOMENTI:**

- A Sochi per i diritti: oggi, mercoledì, alle 14 tweet-mob #UispNonGiocaConIDiritti; nazionale azzurra di hockey su rotelle fa coming out; il primo salto olimpico al femminile
- Vincolo sportivo: ieri conferenza stampa di Fossati, Pd, e Tommasi, AIC; l'Uisp per il superamento del vincolo
- Doping: squalifiche cancellate a chi parla
- Interculturalità Uisp: report sull'integrazione attraverso lo sport
- Sport sociale in tv: la palestra di Scampia
- Giovani: drammatici casi di cyber bullismo; a Roma il Safer internet day
- Ambientalisti contro il decreto varato ieri
- L'Istat fotografa un'Italia in stato di deprivazione
- Cresce l'interesse verso i "social impact bond"



Oggi alle 14 partecipa al **tweet-mob** per la campagna Uisp "A Sochi per i diritti"

Vai **su Twitter e lancia l'hashtag #UispNonGiocaConIDiritti**, abbinandolo a qualche immagine collegata al logo della campagna, la "manina" col guanto rosso

## SOCHI2014: UISP LANCIA TWEET-MOB PER I DIRITTI DI CIVILTA'

>> **Italpress**

ROMA (ITALPRESS) - Rimanga accesa per tutta la durata dei Giochi di Sochi 2014 la fiaccola dei diritti. E' quanto chiedono i promotori e gli aderenti alla campagna lanciata dall'Uisp "A Sochi per i diritti". Domani, alle ore 14, l'Uisp lancia un Tweet-mob: basta andare su Twitter e lanciare l'hashtag #UispNonGiocaConIDiritti, abbinandolo a qualche immagine collegata al logo della campagna, la "manina" col guanto rosso (in allegato). Si allunga la lista delle adesioni alla campagna, da quella di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera a quella della Cgil, attraverso la segretaria confederale Vera Lamonica, che sottolinea come "i grandi eventi sportivi possano essere occasioni per affermare importanti diritti di civiltà". Per aderire alla campagna basta andare sul sito [www.Uisp.it](http://www.Uisp.it) e cliccare sul banner in home page. Tra le adesioni che continuano ad arrivare, segnaliamo quelle dei deputati Filippo Fossati, Roberta Agostini, Paolo Beni, Laura Coccia, del senatore Giorgio Lo Giudice, della regista Lorella Zanardo, quelle di Arcigay e di Arcilesbica. Dalla regione Emilia Romagna sono giunte le adesioni della vicepresidente Simonetta Saliera e quella dell'assessore alle politiche sociali, Teresa Marzocchi. In particolare, si legge nell'appello, "L'Uisp chiede che siano riconosciuti i diritti LGBT, superando politiche e leggi omofobe e discriminanti nei confronti degli omosessuali. Chiediamo che anche l'Italia dia segnali diplomatici visibili e significativi, che mettano al centro il tema dei diritti". "Le Olimpiadi - conclude l'appello - devono essere un'occasione per riaffermare il ruolo dello sport a difesa dei diritti di tutte e di tutti, partendo dai principi fondamentali della Carta olimpica. Chiediamo un impegno chiaro al nostro governo affinché i Giochi Olimpici invernali di Sochi siano l'occasione, anche in Italia, per il riconoscimento dei diritti delle persone Lgbt e per superare politiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali". (ITALPRESS). tvi/com 11-Feb-14 18:02 NNNN

**Il caso** Dopo l'atleta del Football Usa e l'ex calciatore tedesco

# Nicole, stella dell'hockey

## «Io, gay in nazionale non mi nascondo più»

### La scelta del coming out a 22 anni

In Russia si disputano le prime Olimpiadi accusate di omofobia, in Europa e negli Usa fioriscono i coming out degli sportivi. Domenica ci ha pensato il giocatore di football americano Michael Sam, 24 anni; lunedì è toccato a Casey Stoney, 31 anni, olimpionica ai giochi di Londra e capitano della nazionale femminile di calcio britannica; ieri a sorpresa è stata la volta di un'azzurra, la giocatrice di hockey su pattini a rotelle Nicole Bonamino, 22 anni, migliore portiere nelle ultime due stagioni del campionato femminile italiano.

«Mi è sembrato importante portare la mia testimonianza contro i pregiudizi, viste anche le polemiche su Sochi: se non siamo noi a cambiare le cose, non cambieranno mai» dice Nicole, che ha deciso di rivelare la sua omosessualità in un'intervista al sito di cultura lesbica [Lezpop.it](http://Lezpop.it). A riprova che gli effetti del bando contro la «propaganda gay» della Russia di Putin ha avuto effetti molto diversi: al di là del confine l'arresto di 23 attivisti prima dell'avvio delle Olimpiadi (avevano cantato l'inno nazionale sventolando bandiere arcobaleno), al di qua le dichiarazioni di orgoglio.

Nicole, che ha portato la maglia della nazionale negli ultimi due Mondiali e spera di farlo anche quest'anno (si giocheranno in Francia a luglio e sono appena iniziate le selezioni), in Italia è un'eccezione. Un mese fa han-

#### Chi è

#### Lo sport

Nicole Bonamino (nella foto a destra), 22 anni, è portiere della nazionale di hockey su pattini a rotelle. Ha indossato la maglia azzurra negli ultimi due Mondiali e spera di farlo anche quest'anno. È stata miglior portiere nelle ultime due stagioni del campionato femminile italiano

#### La vita

Nicole gioca nelle «Gatte nere» di Piacenza. Piemontese, è nata a Tortona il 19 luglio del 1991 e vive a Milano, dove studia Design al Politecnico

no fatto scalpore le parole dell'ex presidente del Coni e membro del Cio Mario Pescante, che aveva accusato di «terrorismo politico» il presidente americano per aver inviato a Sochi «quattro lesbiche per dimostrare che in Russia i diritti dei gay sono calpestati» (Pescante, poi, si è scusato). Due anni fa il calciatore Antonio Cassano aveva fatto sapere di non volere omosessuali — ma il termine usato era tutt'altro — in nazionale. Anche per lui scuse a posteriori e in più una multa di 15 mila euro.

Adesso una donna gay in maglia azzurra c'è. Oltre a lei si registrano solo due atlete dichiaratamente omosessuali: la *boxeuse* Monica Gentili e l'ex campionessa e ora allenatrice di pallavolo Manuela Benelli. Nessun altro. Mai uomini e soprattutto nessuno tra gli sport di massa. «L'orientamento sessuale non cambia niente per un atleta e non dovrebbe nemmeno essere un tema di discussione — spiega Nicole —. Ma in ambiente sportivo l'omofobia c'è: respiri un clima di tensione, tanti pensano che sia meglio non dire niente. Invece non c'è niente da nascondere: io non voglio farlo». Parole non molto diverse da quelle della calciatrice inglese Casey Stoney: «Vivevo una bugia. È importante dichiararsi per aiutare le persone che sono gay e soffrono. Non dovrebbero più esserci suicidi per omofobia», ha detto alla Bbc.

O dell'ex giocatore della Lazio e della nazionale tedesca Thomas Hitzlsperger, 31 anni, che a inizio gennaio ha messo sotto accusa l'omofobia del calcio: «Rivelo la mia sessualità perché vorrei si tramutasse in un argomento di discussione tra gli atleti». O ancora di Jason Collins nell'aprile 2013 (anche lui un ex, ma dell'Nba, la lega di pallacanestro americana). A dicembre era stato invece il tuffatore e olimpionico inglese Tom Daley, 19 anni: «Mi sono innamorato di un uomo», ha fatto sapere in un video.

I loro coming out, sempre più frequenti a oltre trent'anni dai primi in assoluto (quelli delle tenniste Martina Navratilova e Billie Jean King, entrambe nel 1981), sono il segno che qualcosa sta davvero cambiando nello sport. Ma resta molto da fare: più di un dirigente dell'americana National Football League, sotto anonimato, ha predetto alla stampa Usa che Sam Michael sarà danneggiato dalla scelta di aver rivelato la sua omosessualità: il football sarebbe troppo «macho» per tollerare un giocatore apertamente gay. «Le prime reazioni delle mie compagne di squadra sono state positive, ma penso che per un uomo, soprattutto in uno sport aggressivo come il football o l'hockey, sia più difficile — conviene Nicole Bonamino —. Però se non iniziamo a parlarne, davvero, non cambierà mai niente».

**Elena Tebano**

[@elenatebano](https://twitter.com/elenatebano)

# Il primo volo olimpico nel sorriso della Insam

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO ARCOBELLI**  
ADLER (Russia)

C'era una volta un tabù rosa. E' stato infranto ieri lassù, sul trampolino. E' stata festa ancora prima di lanciarsi. E' stato bello soprattutto esserci: lo rivelano gli occhi dolci, coraggiosi e feroci di trenta Icaro della neve che non immaginavano di poter vivere un'emozione come questo esordio assoluto ai Giochi. «Sapevamo di essere arrivate alla gara più importante della nostra vita - rivela Evelyn Insam -: così alla partenza ci siamo radunate e ci siamo dette "siamo qui, ce l'abbiamo fatta, adesso divertiamoci"». E hanno indossato il casco, messo gli sci lunghi 2 metri e 45 centimetri, e hanno quasi illuminato il cielo di una notte olimpica speciale: quella dell'esordio. Alcune hanno pianto di gioia.

Solo tutti i giapponesi presenti hanno pianto di tristezza: per la piccola Sara Takahashi che non era mai scesa dal podio in Coppa del Mondo per tutta la stagione, e qui, invece, è rimasta sotto il podio, per due soli punti in meno dalla diciottenne francese Coline Mattel, la più grande amica di Elena Runggaldier, l'altra azzurra in gara e poco ispirata da questo trampolino tanto da chiudere penultima.

**Felice** Alla Insam, questo trampolino piaceva un sacco: in stagione non aveva mai raggiunto i 99 metri e, dopo il primo salto, si trovava quarta (98.5) a un metro dalla medaglia. «Ma poteva anche venirmi meglio, ho perso una posizione ma sono più contenta per il secondo. E comunque non potevo chiedere di più da questa gara». La ragazza che ama saltare anziché studiare, ha fatto palpitarci per un'impresa che alla vigilia pareva impossibile. Il podio non era però scritto, come dimostra il piccolo dramma della fortissima nipponica rimasta a mani vuote e capace di toccare i 100 metri soltanto nel primo salto, quando Carina Vogt, la ventiduenne tedesca di Baden, aveva stregato tutti toccando i 103 e ipotecendo così l'oro ben difeso nel turno successivo in 97.5 metri, abbastanza per te-

nersi dietro la star del circuito, Daniela Irshako in Stolz. L'austriaca, che sta facendo parlare di sé per il suo essere lesbica, avrebbe potuto ribaltare il verdetto ma ha calcolato non perfettamente il telemark raggiungendo la misura massima di 104.5 metri che le ha garantito l'argento e consentito di passare da quinta a seconda.

**La festa** «E ora big party...» invitava l'ex iridata di Oslo 2011 che aveva saltato per infortunio i Mondiali 2013 e ha ribadito di essere una campionessa che sa cogliere sempre l'attimo. «E' aggressiva al punto giusto...» fa simpaticamente la Insam che aggiunge: «Esse-

re quinta in questo giorno storico per il salto femminile mi rende felice. Si sentiva l'importanza di una gara diversa, che aspetti 4 anni, ed è stato tutto fantastico: tanta gente, un bel podio, un trampolino preparato perfettamente. Tutto davvero indimenticabile ed emozionante. Se mi avessero detto due settimane fa che sarei arrivata quinta, non ci avrei creduto. E comunque abbiamo vinto tutte». Anche la Runggaldier prova a dissimulare la delusione in quel sorriso candido: «Il podio perfetto sarebbe stato come quello di Oslo, manco solo io e c'è la tedesca: va bene lo stesso, se lo merita perché è stata sempre costante anche se non ha mai vinto. Stavolta abbiamo vinto tutte, perché abbiamo aspettato tanto tempo questo giorno dell'esordio olimpico. Abbiamo dimostrato di meritarcene i Giochi».

**Attesa** Si rifarà la Insam che ne fa una questione di pressione ed emozioni più che di quantità di salti da aggiungere al programma di allenamento: «Sono cresciuta tanto in questa stagione, questo è il top per me anche se ho fatto podi in Coppa. Questa gara è diversa, ti dà una concentrazione mai provata». Come rivela la Runggaldier: «L'attesa è stata pazzesca, provavamo a stare a letto e dopo due minuti ci alzavamo impazienti». Le americane iridate Van e Hendricks non sono state protagoniste, ma la prima iridata di Liberec 2009 era forse la più felice di tutte: «Abbiamo faticato tanto per essere qui, questo è il giorno per essere tutte felici, è il nostro giorno».

IL MINISTRO DELRIO

## «Un tavolo per rivedere il vincolo dei dilettanti»

ROMA Vincolo sì, vincolo no. Questione che spacca il mondo del calcio dilettantistico: chi ne chiede l'abolizione (i calciatori), chi al contrario ha già dovuto mangiare giù la sua riduzione a 25 anni (le società). Tra i due fronti ballano cinque anni di differenza: l'Aic vorrebbe almeno portare il vincolo a 18, la Lega dilettanti non scendere sotto i 23. Per trovare un punto d'incontro, ieri è sceso in campo il Governo. «Auspico che la Figc convochi un tavolo con tutte le parti per un riesame della tematica», ha annunciato Graziano Delrio, sollecitato da un'interrogazione del deputato Pd Filippo Fossati. «Diversi sono gli elementi di criticità o di illegittimità del vincolo sportivo – sostiene il ministro per le Autonomie, con delega allo Sport –. La sua esistenza può essere compresa fino alla maggiore età, ma subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro del calciatore». Al ministro fa eco il presidente Aic Damiano Tommasi: «La sua iniziativa sia di stimolo per la soluzione che auspichiamo». Ma il presidente della Lnd Carlo Tavecchio ribatte: «L'argomento riguarda diverse federazioni e il tavolo va convocato dal Coni. Ricordo, poi, che alla gestione del calcio dilettantistico contribuiscono quasi solo le società con un miliardo e mezzo di euro annui». I soldi, come al solito, sono il problema. «E infatti vanno studiati nuovi incentivi fiscali per le società», conferma Fossati.

**Alessandro Catapano**

## ABOLIZIONE DEL VINCOLO SPORTIVO

# Il ministro Delrio appoggia l'Aic Tavecchio: «Decide il Coni»

ROMA (infopress) - E' entrata in campo anche la politica per l'abolizione del vincolo sportivo per i calciatori dilettanti. Ieri, alla Camera dei Deputati, l'onorevole Filippo Fossati ha illustrato i passi avanti fatti insieme all'Aic, a sua volta promotrice, in tempi non sospetti, della campagna "Liberi di giocare. «Ho presentato - ha affermato Fossati - al Ministro Delrio un'interrogazione parlamentare riguardante la possibilità del calciatore dilettante, di svincolarsi al compimento del 18esimo anno. Ci dovremmo uniformare all'Europa visto che, tranne la Grecia, in nessun'altra nazione c'è la stessa regolamentazione italiana».

**MINISTRO** - Il ministro per lo sport, Graziano Delrio, in merito è molto esplicito: «Il vincolo fino ai 25 anni mostra elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale».

**TOMMASI** - Il presidente Aic, Damiano Tommasi dice: «Sin dall'inizio della stagione abbiamo chiesto di rivedere e modificare il vincolo sportivo. Un ragazzo, a 18 anni, deve essere libero di scegliere in che società andare a fare sport. Per questo ci auguriamo che venga istituito, al più presto, un tavolo di confronto tra Federazione e Lega Dilettanti per trovare la migliore soluzione».

**TAVECCHIO** - «L'argomento del vincolo sportivo per i dilettanti riguarda diverse federazioni sportive e la disciplina attualmente in vigore in Figc è rispettosa dei principi fondamentali del Coni - dice Carlo Tavecchio - presidente della Lnd - e nel trattato di Nizza è riconosciuta una propria specificità allo sport. L'unica soluzione possibile sta nelle decisioni del Coni e non nelle decisioni delle singole Federazioni».

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

mercoledì 12 febbraio  
2014



## LND: si va verso la revisione della norma sul vincolo dei calciatori?

Scritto da Enrico il giorno febbraio 11th, 2014 05:56 PM. Categoria [Serie D](#), [Serie minori](#), [ultime](#)

Il Governo è favorevole a cambiare la norma. Pieno sostegno anche dal presidente dell'Assocalciatori Damiano Tommasi.

Nel corso della conferenza stampa che si è svolta oggi a Roma alla Camera, il deputato **Filippo Fossati**, firmatario dell'interrogazione parlamentare per la revisione del vincolo sportivo nei dilettanti, ha reso noto la risposta del ministro per lo Sport **Graziano Delrio** che, di fatto, affianca l'Associazione Calciatori promotrice della campagna per l'abolizione del vincolo o almeno per una sua riduzione a 18 anni.

*A detta del ministro, infatti, il vincolo fino ai 25 anni mostra "elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale". "Appare difficilmente contestabile l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti" – scrive Delrio chiedendo alla Figc l'istituzione di un tavolo tecnico tra tutte le componenti. "Da un lato l'esistenza del vincolo può essere compresa fino al compimento della maggiore età, dall'altro risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore".*

*"Ci sono tutti gli ingredienti per andare incontro alle esigenze delle società e di atleti ed atlete che vedono nel vincolo anche il termine della loro attività sportiva" – ha sottolineato Damiano Tommasi. "Non lo vogliamo, non lo vogliono le società e la Federazione. L'iniziativa del ministro sia di stimolo per la soluzione che auspichiamo. Speriamo che questo input ci spinga a sederci al più presto attorno a un tavolo. Siamo onorati che ci sia un interesse della politica e ciò conferma la nostra convinzione sul fatto che sia una posizione di miglioramento positivo del sistema e non contrapposto al mondo dei Dilettanti. Non deve essere solo un tema a cuore dell'Aic ma a tutti".*

Importante anche il passaggio della risposta all'On. Fossati sulle "disposizioni che permettono ai giovani calciatori di svincolarsi", per le quali il Ministro sottolinea come "si tratta di fattispecie LIMITATE che prevedono procedure PARTICOLARMENTE COMPLESSE", avvalorando i dati in possesso di AIC riguardanti l'utilizzo degli accordi previsti dall'art. 108 NOIF. Infatti la percentuale degli accordi consensuali di svincolo depositati rispetto al numero dei calciatori Under 25 è pari al 5,1%, percentuale che cala al 3,1% rispetto al numero totale dei calciatori dilettanti.

"Vanno trovate contestualmente tutte le misure che consentano alle società di sviluppare il settore giovanile" – ha concluso Fossati – "La strategia prevede anche il miglioramento degli incentivi fiscali e il sostegno alle società dilettantistiche".

Fonte: [assocalciatori.it](http://assocalciatori.it)



ITALYGLOBALNATION



adnkronos

## **Calcio: vincolo sportivo, Lnd ribadisce la propria posizione**

ultimo aggiornamento: 11 febbraio, ore 19:05

Roma, 11 feb. - (Adnkronos) - Il Ministro dello Sport, Graziano Delrio è intervenuto sulla questione del vincolo sportivo, rispondendo con una lettera all'interrogazione parlamentare dello scorso novembre, avanzata dall'onorevole Filippo Fossati. "Appare difficilmente contestabile l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti", ha scritto Delrio, secondo il quale "mentre l'esistenza del vincolo puo' essere compresa fino al compimento della maggiore eta', d'altro lato risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di eta' cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore". La politica quindi scende in campo a sostegno della campagna dell'Assocalciatori per una riduzione del vincolo sportivo dilettantistico da 25 a 18 anni.

## Calcio: da governo ok a revisione vincolo sportivo per dilettanti

**AGI**

Agenzia Italia

(AGI/ITALPRESS) - Roma, 11 feb. - Il vincolo sportivo ha "portato ad aspri contraddittori", tanto che sono "diversi gli elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale". Lo scrive il ministro con delega allo Sport, Graziano Delrio, in risposta all'interrogazione parlamentare dello scorso novembre avanzata dall'onorevole Filippo Fossati, e resa nota stamane alla Camera dallo stesso parlamentare, a proposito di una riduzione del vincolo sportivo dilettantistico da 25 a 18 anni, riduzione sollecitata dall'Assocalciatori. "Appare infatti difficilmente contestabile - prosegue il ministro - l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti".

Secondo l'esponente dell'esecutivo "mentre l'esistenza del vincolo può essere compresa fino al compimento della maggiore età, d'altro lato risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore". Soddisfatto il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi: "Speriamo che questo input ci spinga a sederci al più presto attorno a un tavolo. Siamo onorati che ci sia un interesse della politica e ciò conferma la nostra convinzione sul fatto che sia una posizione di miglioramento positivo del sistema e non contrapposto al mondo dei Dilettanti. Non deve essere solo un tema a cuore dell'Aic ma a tutti". Va sottolineato, è che la Lega Nazionale Dilettanti resta sul fuoco di sbarramento, in quanto vede il vincolo sportivo come un motivo di sopravvivenza delle stesse società dilettantistiche. A garanzia di ciò, il ministro Delrio ricorda che "una riduzione del vincolo deve pertanto essere accompagnata da misure capaci di valorizzare i vivai delle società in linea con i principi giurisprudenziali europei", affinché venga sollecitato l'obiettivo principale delle società dilettantistiche: "Incoraggiare l'ingaggio e la formazione dei giovani nonché proteggere e valorizzare le risorse sportive nazionali". Per questo Delrio auspica "la costituzione di un tavolo tecnico con la partecipazione di tutte le parti interessate per un riesame della tematica del vincolo sportivo e degli aspetti ad esso connessi".

La palla passa dunque al Consiglio Federale Figc, in cui si dovrà entrare nel merito considerando che sul versante del vincolo "la politica può solo dare un indirizzo su principi e regole - specifica l'esponente del Pd, Filippo Fossati - il governo lavorerà sugli altri due punti in agenda: incentivi fiscali e investimenti, che sono il nostro compito". "A me sembra - conclude Fossati - che sia tempo di rivedere questa normativa, perchè' fino a 25 anni il vincolo e' eccessivo, tanto che negli altri paesi europei non esiste. Sarebbe un diritto che razionalizzerebbe il sistema perchè è bene che a 18 anni si faccia quello che si vuole. Contestualmente, vanno trovate le misure che consentano alle società sportive di uscire con un maggior incentivo per sviluppare il settore giovanile". (AGI) Red/Vic  
111237 FEB 14 NNNN

## Calcio: da Governo sostegno a revisione vincolo dilettanti

**ANSA**

Delrio: 'è illegittimo'. Tommasi: iniziativa ministro sia stimolo (ANSA) - ROMA, 11 FEB - La politica scende in campo con l'Aic per l'abolizione del vincolo sportivo per i calciatori dilettanti o almeno per una sua riduzione a 18 anni. E' quanto emerge da una risposta del ministro per lo sport, Graziano Delrio, all'interrogazione presentata dal deputato Filippo Fossati e resa nota oggi alla Camera dallo stesso parlamentare. A detta del ministro, infatti, il vincolo fino ai 25 anni mostra "elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale". "Appare difficilmente contestabile l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti - scrive Delrio chiedendo alla Figc l'istituzione di un tavolo tecnico tra tutte le componenti -. Da un lato l'esistenza del vincolo può essere compresa fino al compimento della maggiore età, dall'altro risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore". "Ci sono tutti gli ingredienti per andare incontro alle esigenze delle società e di atleti ed atlete che vedono nel vincolo anche il termine della loro attività sportiva - dice Damiano Tommasi, presidente Aic -. Non lo vogliamo, non lo vogliono le società e la federazione. L'iniziativa del ministro sia di stimolo per la soluzione che auspichiamo". "Vanno trovate contestualmente tutte le misure che consentano alle società di sviluppare il settore giovanile - spiega Fossati -. La strategia prevede anche il miglioramento degli incentivi fiscali e il sostegno alle società dilettantistiche". (ANSA). Y92 11-FEB-14 12:24 NNNN

## Calcio: dilettanti. da governo via libera a revisione vincolo

**>> Italtpress**

La politica a sostegno della campagna dell'Assocalciatori per una riduzione del vincolo sportivo dilettantistico da 25 a 18 anni. Con una lettera di risposta all'interrogazione parlamentare dello scorso novembre, avanzata dall'onorevole Filippo Fossati e resa nota stamane presso la Camera dei Deputati dallo stesso Fossati, il ministro con delega allo Sport, Graziano Delrio, sottolinea come il vincolo sportivo abbia "portato ad aspri contraddittori", tanto che sono "diversi gli elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale". "Appare infatti difficilmente contestabile - prosegue il ministro - l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti". Secondo l'esponente dell'esecutivo "mentre l'esistenza del vincolo - si precisa nella missiva - può essere compresa fino al compimento della maggiore età d'altro lato risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore". Soddisfatto il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi: "Speriamo che questo input ci spinga a sederci al più presto attorno a un tavolo. Siamo onorati che ci sia un interesse della politica e ciò conferma la nostra

convinzione sul fatto che sia una posizione di miglioramento positivo del sistema e non contrapposto al mondo dei Dilettanti. Non deve essere solo un tema a cuore dell'Aic ma a tutti" Va sottolineato, però, che la Lega Nazionale Dilettanti resta sul fuoco di sbarramento, in quanto vede il vincolo sportivo come un motivo di sopravvivenza delle stesse società dilettantistiche. A garanzia di ciò, il ministro Delrio ricorda che "una riduzione del vincolo deve pertanto essere accompagnata da misure capaci di valorizzare i vivai delle società in linea con i principi giurisprudenziali europei", affinché venga sollecitato l'obiettivo principale delle società dilettantistiche: "Incoraggiare l'ingaggio e la formazione dei giovani nonché proteggere e valorizzare le risorse sportive nazionali". Per questo Delrio auspica "la costituzione di un tavolo tecnico con la partecipazione di tutte le parti interessate per un riesame della tematica del vincolo sportivo e degli aspetti ad esso connessi". La palla passa dunque al Consiglio Federale Figc, in cui si dovrà entrare nel merito considerando che sul versante del vincolo "la politica può solo dare un indirizzo su principi e regole - specifica l'esponente del Pd, Filippo Fossati -, il governo lavorerà sugli altri due punti in agenda: incentivi fiscali e investimenti, che sono il nostro compito". "A me sembra - conclude Fossati - che sia tempo di rivedere questa normativa, perché fino a 25 anni il vincolo è eccessivo, tanto che negli altri paesi europei non esiste. Sarebbe un diritto che razionalizzerebbe il sistema perché è bene che a 18 anni si faccia quello che si vuole. Contestualmente, vanno trovate le misure che consentano alle società sportive di uscire con un maggior incentivo per sviluppare il settore giovanile". (ITALPRESS). sds/pdm/red 11-Feb-14 12:02 NNNN

<p>NUOVI PUNTI DI VISTA</p>  <p>NUOVI PUNTI DI VISTA</p>	<p><b>Aiuta il calcio per tutti</b></p>  <p><b>Aiuta il calcio per tutti</b> Segnala anche tu una realtà calcistica che ha bisogno d'aiuto</p>	<p><b>sochi #diritti</b></p>  <p><b>A Sochi per i diritti: firma l'appello</b> I grandi eventi sportivi diventano occasione di diritti, non di propaganda</p>	<p><b>13-16 febbraio Cacerò (Av)</b></p>  <p><b>Innamorati della neve Uisp</b> In Irpinia la manifestazione dedicata agli amanti degli sport invernali</p>
---	---	---	---

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2014, 10:25

**L'UISP**

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

**In primo piano**

**ra dei deputati**



11/02/2014

**Anche l'Uisp per l'abolizione del vincolo sportivo**

Oggi conferenza stampa di Filippo Fossati e Damiano Tommasi: politica e Assocalciatori per rivedere questa norma antieuropea

**Taccuino**

- 16/02/2014 - Centobuchi (Ap) 25° Maratonina di Centobuchi
- 15/02/2014 - Trento Weekend con Le ginnastiche
- 09/02/2014 - Cesena Basket in carrozzina
- 09/02/2014 - Rivarolo di Torino (Pr)

Con la conferenza stampa di questa mattina, convocata dall'on. Filippo Fossati, Pd, e dal presidente dell'AIC-Associazione Italiana Calciatori, Damiano Tommasi, la politica, il parlamento e il governo assumono un impegno preciso: insieme al mondo del calcio, cercare ogni strada per abolire il "vincolo" sportivo, ovvero quella regola secondo la quale **fino a 25 anni il cartellino di un giocatore (o di una giocatrice) è di proprietà della società sportiva** e non del diretto interessato. Norma anacronistica ed antieuropea, l'Uisp lo dice da tempo: "Si tratta di una procedura che sopravvive soltanto nel nostro paese ed è in palese contrasto con il rispetto delle libertà individuali - dice Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp e presidente della Lega calcio Uisp - c'è bisogno di tutelare il lavoro di molte società dilettantistiche del territorio, ma occorre cercare altre strade. Per questo è importante che la politica scenda in campo e cerchi incentivi fiscali e di altro tipo che possano compensare il lavoro delle società sportive di base".

"Dal governo sostegno a revisione vincolo dilettanti": è questo il titolo del lancio Ansa sulla conferenza stampa di questa mattina. "La politica scende in campo - prosegue l'Ansa - con l'Aic per l'abolizione del vincolo sportivo per i calciatori dilettanti o almeno per una sua riduzione a 18 anni. E' quanto emerge da una risposta del ministro per lo sport, Graziano Delrio, all'interrogazione presentata dal deputato Filippo Fossati e resa nota oggi alla Camera dallo stesso parlamentare. A detta del ministro, infatti, il vincolo fino ai 25 anni mostra "elementi di criticità o di illegittimità evidenziati alla luce del diritto e della giurisprudenza europea e nazionale". "Appare difficilmente contestabile l'affermazione che il vincolo porti in concreto a limitazioni anche forti sulle scelte future degli atleti dilettanti - scrive Delrio chiedendo alla Figc l'istituzione di un tavolo tecnico tra tutte le componenti -. Da un lato l'esistenza del vincolo può essere compresa fino al compimento della maggiore età, dall'altro risulta altrettanto evidente che subito dopo si interviene in una fascia di età cruciale per il futuro professionale e amatoriale del calciatore". "Ci sono tutti gli ingredienti per andare incontro alle esigenze delle società e di atleti ed atlete che vedono nel vincolo anche il termine della loro attività sportiva - dice Damiano Tommasi, presidente Aic -. Non lo vogliamo, non lo vogliono le società e la federazione. L'iniziativa del ministro sia di stimolo per la soluzione che auspichiamo". "Vanno trovate contestualmente tutte le misure che consentano alle società di sviluppare il settore giovanile - spiega Fossati -. La strategia prevede anche il miglioramento degli incentivi fiscali e il sostegno alle società dilettantistiche"

**VOLUTA DALL'UCI NASCE LA COMMISSIONE DI RIFORMA DEL CICLISMO**

## Squalifiche cancellate a chi svela il doping

GINEVRA (Svizzera)

■ (l.gial.) Dick Marty è un politico ticinese che, incaricato dal Consiglio europeo, ha sfidato Cia e Usa per le basi segrete in Europa e la violazione dei diritti a Guantanamo. Ora, col tedesco Haas (uno dei padri del codice antidoping) e l'ufficiale australiano Nicholson, guida la commissione indipendente di riforma del ciclismo (Circ), voluta dall'Uci. Chi vuole aiutare questo sport a uscire dalla melma e parlare, svelare il doping, raccontare

fatti e persone, se lo troverà davanti. La commissione verità è pronta al volo. Il presidente Uci, Cookson, l'ha presentata all'aeroporto di Ginevra. Ci sono le regole, straordinarie, per un'iniziativa straordinaria, con termine fine anno, che prende in esame i fatti di doping dal 1998 al 2013. Cioè tutto: «Per ripartire in pulizia», dice Cookson.

Per chi parla, la Circ può ridurre le squalifiche a sei mesi, e le sue sentenze sono inappellabili. Può cancellarle, se il ciclista svela in profondità il sistema: basta la ratifica di Wada e Uci

(scontata). E se invece il ciclista è già sotto squalifica, come Armstrong, ma apre il cassetto degli orrori, la commissione può rimandare il caso all'organo che aveva inflitto la sanzione (Usada o Tna del Coni), con i suggerimenti del caso. È invitato a parlare anche chi sa di essersi dopato, ma non è stato ancora preso e magari rischia di risultare positivo a un controllo retroattivo: se ammette, sono 6 mesi, o anche niente. «Occasione unica, un po' come la legge sui pentiti in Italia — dice Marty, che chiamerà il pm di Padova, Roberti, titolare delle più importanti inchieste doping —. Noi vogliamo capire la struttura del doping, come è nata, perchè si è imposta. Lo dobbiamo alla gente».

## Multiculturalità UISP: un report sull'integrazione attraverso lo sport

*lunedì 10 febbraio 2014* Multiculturalità UISP: un report ricostruisce le tante iniziative a livello nazionale e territoriale nel campo dell'integrazione attraverso lo sport.

“L'Italia - assieme alla Spagna - è la nazione europea che negli ultimi dieci anni ha registrato la crescita più significativa di popolazione straniera, con un incremento dal 2002 del 211%: notevole, se paragonato al +20% della Francia e all'1,3% della Germania” (Repubblica, 22 luglio 2013). Questi dati aprono la relazione annuale di Chiara Stinghi, responsabile multiculturalità Uisp, sui progetti inseriti nelle pratiche di aggiornamento dell'iscrizione al Registro nazionale delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, per l'anno 2013. La relazione ricostruisce il quadro degli interventi Uisp sul territorio nell'ambito dell'integrazione attraverso lo sport. Le azioni Uisp si svolgono a livello nazionale ma anche territoriale, con iniziative pensate e organizzate dai Comitati Uisp sparsi nel paese.

“Un paese che continua ad accogliere e che, quotidianamente, si misura sui temi dell'accoglienza, della cittadinanza, dell'integrazione – scrive Stinghi nella sua relazione - L'immigrazione, infatti, è un fenomeno ormai consolidato nel nostro paese, ma viene spesso affrontato come un'emergenza e solo in rari casi in un'ottica strategica di sviluppo e programmazione a lungo termine. La presenza degli stranieri, significativa e in continuo aumento, è una risorsa che deve essere valorizzata e un'opportunità per il nostro paese per creare nuove forme di integrazione e per crescere mettendo in atto scelte interculturali.

In questo scenario nel 2013 il governo italiano crea il ministero per l'Integrazione che sta lavorando in collaborazione con l'UNAR al “Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza”. Gli assi prioritari del Piano sono occupazione, alloggio, istruzione, mass media, sicurezza e sport. Allo sport, finalmente, è riconosciuto il ruolo di strumento educativo, strumento di coesione sociale ed è inserito a pieno titolo nel Piano.

L'Uisp, inserita in queste reti e impegnata sul piano politico sul tema dell'integrazione, si fa portavoce di uno sport di cittadinanza che non prevede limitazioni di accesso di nessun tipo per tutti coloro che vogliono “partecipare”, “giocare”, “esserci” e fa dello sport un linguaggio che mette in relazione le differenze. La presenza di stranieri all'interno delle nostre attività è ormai affermata, inoltre, la nostra associazione attraverso la metodologia dello sport per tutti si sperimenta con molteplici risposte di attività, connotandole sempre più in un'ottica interculturale”.

“Nell'ultima mappatura realizzata per riconfermare l'iscrizione dell'Uisp nel Registro sono pervenuti 43 progetti, provenienti da 19 Comitati territoriali e due dal Comitato nazionale – continua Chiara Stinghi - Il numero dei partecipanti agli interventi presentati in questa occasione e relativi al periodo gennaio-dicembre 2013 è di oltre 38.000 dei quali 20.000 stranieri, provenienti da oltre trenta differenti paesi. Interessante caratteristica che accomuna il lavoro dei comitati è il coinvolgimento della comunità locale rivolgendosi sia a stranieri che italiani. I Comitati operano generalmente con numerosi partner: enti pubblici, associazioni di migranti, questure, aziende sanitarie, consolati ecc., inseriti in consolidate reti locali”.

I progetti pervenuti e realizzati nel 2013 spaziano dall'Action Week ai Mondiali Antirazzisti, da Diritti in campo a Lontani da dove.

Per leggere il report realizzato dal settore multiculturalità Uisp [clicca qui](#).

# Una palestra a Scampia per svuotare le carceri

di Luigi Galella

Se volete chiudere delle prigioni - scriveva Victor Hugo nell'Ottocento - aprite delle scuole". Una definizione nota e fortunata, utile da rammentare. Il romanziere francese non specificava che genere di istituti educativi. E una palestra di arti marziali, a suo modo, è una scuola: di coraggio innanzitutto, e poi di forza, disciplina, lealtà. Dietro i crimini e i criminali, l'umanitarismo ottocentesco considerava gli uomini. Il sublime ergastolano Valjean, ad esempio, toccato dalla grazia del "giusto" vescovo Myriel (che per molti aspetti ricorda sorprendentemente l'attuale papa Francesco), che si trasforma nel grande eroe dei "Misérables". In maniera analoga si comporta chi, in un quartiere degradato come Scampia, non si rassegna al "sistema", che amministra e regola gli equilibri criminali: nozione ambiguamente condivisa sia dall'evolva logica della complessità dei filosofi, sia dalla realtà della camorra.

Ed è una storia vera, che la fiction televisiva elabora e riproduce. Quella dei judoka Maddaloni, il padre Gianni e il fi-

glio Pino, culminata felicemente nell'oro di quest'ultimo alle Olimpiadi del 2000. La vicenda si sviluppa attraverso una serie di snodi drammatici, in cui il male e il bene combattono una battaglia antica nei moderni, giovani corpi di ragazzi, che si affacciano alla vita. E che la vita violentano o difendono.

**"L'ORO DI SCAMPIA"** (Rai1, lunedì, 21:10) sembra un racconto ottocentesco, opera di fantasia a tinte forti, in cui si fronteggiano eroismo, orgoglio, codardia e prepotenza. Ma gli ingredienti sono parte della realtà di tutti i giorni di comuni, difficili periferie. Beppe Fiorello veste i panni di Enzo Capuano, un volitivo atleta e maestro di judo, che lotta per imporre i valori dello sport proprio lì, nel quartiere. Scelta che procurerà molte amarezze, e infine la gioia, perlomeno, di aver conseguito l'alloro olimpico.

Si parte in medias res e si procede con un lungo flash back. Enzo viene avvertito che nella sua palestra qualcuno ha sparato contro un suo ragazzo, uno di quelli strappati alla strada, ora riverso al suolo, ferito a morte. Suo figlio Tony gli rinfaccia la "colpa" di aver voluto sfidare l'in-

fame realtà sociale del luogo. Ma lui non si rassegna, ed è lì a Scampia che intende restare. Anche perché è mosso non solo da un intento agonistico, ma da una finalità morale, pedagogica. Non vuole soltanto vincere delle medaglie, ma cambiare la realtà, la testa degli uomini. E lì rimane, ostinatamente, anche quando la pressione malavitosa si fa intollerabile, prima con la richiesta del pizzo e poi con l'uccisione appunto di Sasà, l'ex bullo che delinquiva con gli altri e al quale lui aveva offerto un'altra possibilità. Ora anche la madre di Sasà, Nunzia, è furiosa con lui. Infine, a causa di un incendio appiccato dai camorristi, muore Lupo, il suo vecchio maestro. Così Tony, che lo aveva abbandonato per andare ad allenarsi a Ostia, torna e si ricongiunge al suo gruppo di atleti e visto che la palestra è distrutta si esercita all'aperto, in spiaggia o in pineta, fino alla vittoria dell'oro di Sydney. Beppe Fiorello rivela sorprendenti qualità mimetiche, alle quali si aggiunge una tecnica attoriale che si va col tempo raffinando. La fiction è avvincente e ben girata, con la regia di Marco Pontecorvo. Buono il responso popolare (23.85%, lo share).

# Bullismo e anonimato, tutti contro Ask.fm il sito dei ragazzi che terrorizza i genitori

*Già nove gli adolescenti che si sono tolti la vita dopo gli insulti sul social*

**RICCARDO STAGLIANO**

ROMA — Nelle strade poco illuminate si rischia di più. E Ask.fm è un sito dove, volendo, si può picchiare al buio. Con le parole, che non fanno meno male. Il suicidio di Amnesia, come si faceva chiamare in rete la quattordicenne padovana, è solo l'ultimo caso. Ad agosto si era impiccata Hannah Smith, una sua coetanea inglese. A settembre era stata trovata senza vita la dodicenne

**Ottanta milioni di utenti nel mondo. Ma sono in molti ormai a chiederne la chiusura**

della Florida Rebecca Sedwick. «Meriti seriamente di morire» era uno dei messaggi che sconosciuti avevano postato sulla sua pagina. Perché la principale caratteristica del sito fondato in Lettonia nell'estate del 2010 è la possibilità di porre domande in forma anonima. O, come dice un'adolescente con il dono della sintesi, è «un sito per chi vuole farsi i fatti tuoi ma non ha il coraggio di farlo a viso scoperto». Il combinato disposto di un muro bianco e una porta chiusa dà come risultato le pareti dei cessi, non propriamente un esempio di continenza verbale. Moltiplicate per 80 milioni, il numero di utenti nel mondo, e comincerete a intuire il tenore della conversazione. «Fai schifo», «ucciditi», «ammazzati» sono termini frequentissimi sulle pagine del servizio online.

Una contabilità approssimativa parla di nove adolescenti che avrebbero deciso di farla finita al termine di ripetuti pestaggi verbali su Ask.fm solo nell'ultimo anno. E sono in molti ormai a chiedere che il social venga chiuso. Il fenomeno del cyberbullismo, d'altronde, è stato metabolizzato anche dalla fiction. «Disconnect», il bel film di Henry Alex Rubin, racconta di un ragazzino che si impicca per esser stato svergognato su un social

network da due coetanei. Lì il mezzo è la messaggistica di Facebook, ma la dinamica è la stessa. L'aggravante di Ask.fm è che la modalità di default è l'interazione anonima. Ti arriva una mail che ti avverte che qualcuno ti ha fatto una domanda. Tu rispondi pubblicamente. E tutti poi potranno commentare, senza firmarsi. L'asimmetria è evidente.

Meno evidente è come difendersi. Nel senso che, ovviamente, si può non rispondere. Però,

come spiega Sameer Hinduja, co-direttore del Cyberbullying Research Center e autore del recentissimo Words Wound, le parole feriscono, la tentazione è molto forte: «Gli adolescenti hanno un costante bisogno di conferme, vogliono sapere dagli altri se stanno facendo bene o no. E qualcuno che si ferma sul tuo profilo, ti fa una domanda o lascia un commento assolve a quella funzione». La predica o la censura, sostiene Hinduja, non

funzionano. Piuttosto i genitori dovrebbero familiarizzare con queste tecnologie e parlarne apertamente. Che è anche il punto di vista del sociologo Giovanni Boccia Artieri: «Si chiede sempre: "com'è andata a scuola" e mai "com'è andata su Facebook"» anche se i ragazzi ci trascorrono una quantità di ore comparabile. Bisognerebbe rendere quei luoghi digitali argomento di discussione quotidiana, anche a scuola. A quel punto i ragazzi troverebbero normale avvisare di immagini o frasi che li hanno turbati». Insomma, decostruire i social network. Piuttosto che sacralizzarli, invocando leggi speciali.

Una vignetta del New Yorker vecchia come la rete recitava: su internet nessuno sa che sei un cane. Un benese dalla Russia critica l'omofobia di Putin. Un male se dal calduccio della tua cameretta orchestri una campagna d'odio contro un coetaneo sensibile. Lo psicoterapeuta Luigi Cancrini è più preoccupato dal secondo scenario. Dice: «È vero che si poteva aggredire verbalmente anche prima, magari scrivendo offese sui muri, ma se un poliziotto ti vedeva con uno spray in mano interveniva. Credo che dovrebbero farlo anche questi siti». Non è il suo mestiere suggerire «come», ma non ha dubbi sul «se». «Perché l'età della ragazza che si è tolta la vita è di grandissima vulnerabilità. E non crediate che l'istinto al suicidio affondi radici in chissà quali disturbi. Io ho almeno due amici che tentarono, per poi condurre una vita perfettamente normale. C'è bisogno di speciale attenzione e affetto». Sulla rete come in strada. Ieri le madri temevano certi bar malfamati, ora hanno imparato il nome di Ask.fm, Kik, Voxel. Oppure Snapchat, che permette di mandare sms che si autodistruggono dopo pochi secondi. Va così bene che il ventitreenne fondatore ha di recente rifiutato un'offerta da 3 miliardi di dollari da parte di Facebook. L'anonimato rende. Ma il suo prezzo sociale potrebbe essere troppo alto.

## Le app più usate dagli adolescenti



### Il calo di Facebook

**56%**  
I giovani attivi su Facebook nel periodo luglio-settembre 2013

**76%**  
Erano il 76% nel primo trimestre del 2013

Fonte: GlobalWebIndex

### Il confronto

-  **Whisper**  
Un'app che consente agli utenti di raccontare i segreti in forma anonima postando foto con testo
-  **Snapchat**  
App per inviare foto e video che si distruggono dopo pochi secondi
-  **Wickr**  
App per scambiare con un codice criptato documenti foto e file audio/video
-  **Instagram**  
Piattaforma per scattare foto o girare brevi video modificarli e condividerli
-  **Tumblr**  
Ibrido tra blog e social network per creare la tua pagina linkare articoli e postare foto o video
-  **Vine**  
App per creare mini-video della durata massima di 6 secondi e condividerli



## **"Se mi posti ti cancello": parte campagna per il web sicuro**

**Al teatro Cometa di Roma circa 200 studenti hanno partecipato all'iniziativa organizzata da Generazioni Connesse in occasione del Safer Internet Day 2014. Messaggio di Carrozza: "Cyberbullismo, fenomeno da cui i nostri figli devono guardarsi tutti i giorni"**

11 febbraio 2014

Roma - "Se un ragazzo arriva a dire me ne vado da scuola e non ci tornerò più, questo è il fallimento più grande della nostra scuola e del nostro Stato". Così Giovanna Boda, direttore generale della DG per lo studente del Miur facendo riferimento all'ultimo caso di bullismo che ha portato un quindicenne, deriso dai suoi coetanei, a scegliere di lasciare le aule della sua scuola e anche la sua città. "Ognuno di noi fa la differenza, la miglior campagna di comunicazione- continua Boda- la possiamo fare solo se ognuno di voi diventa sentinella di legalità e di amicizia".

Al teatro Cometa di Roma circa 200 studenti hanno partecipato all'iniziativa organizzata da Generazioni Connesse in occasione del Safer Internet Day 2014. Il ministro Carrozza, che non ha potuto partecipare, ha inviato un messaggio di saluto che è stato letto da Martina una studentessa: "Il cyberbullismo è un fenomeno da cui i nostri figli devono guardarsi tutti i giorni. Occorre richiamare l'attenzione di tutti alla conoscenza di diritti e limiti dei comportamenti da tenere on line, perchè si possa vivere internet come strumento di arricchimento".

Il ministero dell'Istruzione, l'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza, la Polizia di Stato, Save the children, Telefono azzurro, Cooperativa E.D.I., Movimento difesa del cittadino, hanno lanciato in questa occasione il progetto 'Se mi posti ti cancello'. Una campagna di comunicazione di comunicazione che verrà arricchita dai contributi dei ragazzi. Saranno loro infatti a raccontare la loro 'vita digitale' attraverso video che potranno essere realizzati seguendo il tutorial messo a disposizione sul sito [www.semipostiticancello.it](http://www.semipostiticancello.it).

La giornata Safer internet day è stata istituita dalla Commissione europea nell'ambito del programma per la promozione di un utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi media tra le giovani generazioni. "Dobbiamo combattere il silenzio, i dati ci dicono che il 15% dei ragazzi che vengono presi di mira non si confida con nessuno. La nuova campagna che lanciamo oggi intende promuovere il dialogo con gli adulti e la condivisione con i pari" conclude Valerio Neri, direttore generale di Save the children. (DIRE)

DESTINAZIONE ITALIA • Ok all'emendamento Realacci, che però non fuga i dubbi degli ambientalisti

# Passa il decreto uccidi-ambiente

Sara Melis

Le imprese potranno compensare per il 2014 le cartelle esattoriali con i crediti verso la pubblica amministrazione; il fondo centrale delle Pmi potrà prestare garanzia anche per le società di gestione del risparmio; i soldi per i bonus libri erano troppo pochi e quindi sono diventati credito d'imposta per i librai, ma soprattutto l'articolo quattro ribattezzato sul Web come «condono ambientale». Tutto questo è il decreto Destinazione Italia approvato ieri alla Camera con 320 sì e 194 no (1 astenuto) che entro il 21 febbraio dovrà diventare legge al Senato, pena la decadenza. Per cui sembra più che probabile il ricorso alla fiducia. Un decreto che ha stralciato diverse norme rispetto al testo licenziato dal Consiglio dei ministri ma che conserva comunque numerosi articoli molto contestati.

Uno su tutti proprio l'articolo 4 che nel testo originario sembrava scritto per favorire le aziende inquinanti. *In extremis* ieri pomeriggio è arrivata una modifica voluta dal deputato Pd Ermete Realacci che ha comunque lasciato aperti numerosi dubbi.

Per affrontarli ieri sono arrivati a Roma i comitati ambientalisti provenienti da tutta Italia e la Rete dei comuni Sin, i Siti di interesse ambientale, cioè i buchi neri d'Italia, i territori più inquinati del Paese.

L'articolo prevede che qualsiasi azienda responsabile di aver inquinato un determinato territorio (dall'Ilva di Taranto all'Eni di Porto Torres all'Enel di Porto Tolle, alla Caffaro di Brescia, c'è solo l'imbarazzo della scelta) potrà, grazie a questo articolo, stipulare un accordo con lo Stato e ricevere finanziamenti pubblici (la quantità non è specificata) per la riconversione industriale dei siti. Inoltre - questo è il punto che ha subito una modifica - era previsto un condono delle responsabilità per le aziende che sottoscrive-

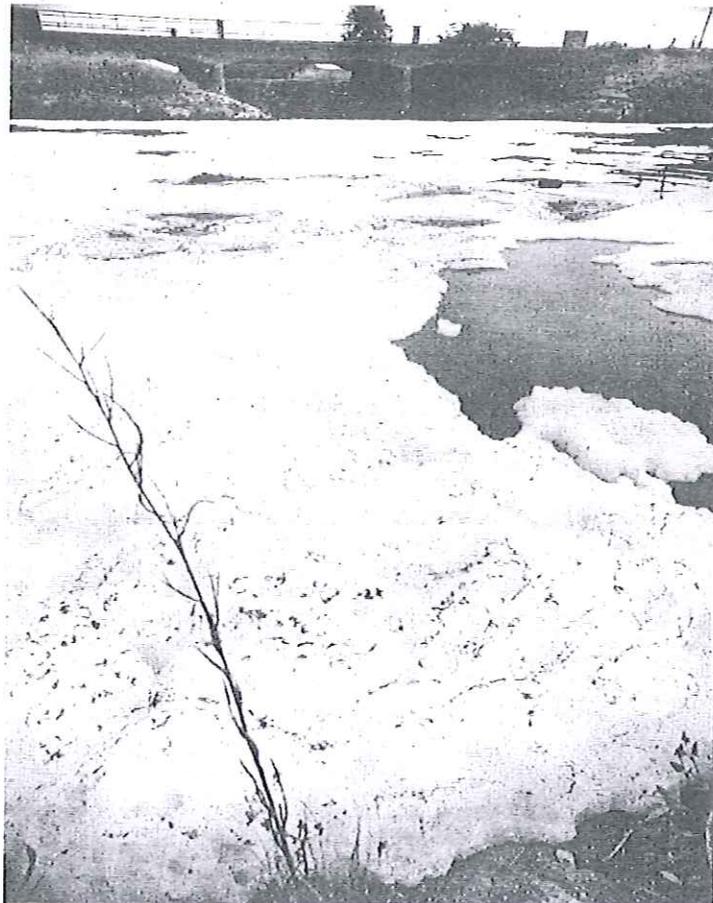


FOTO GABRIELLA MERCADINI

vano l'accordo. I soldi sarebbero serviti per l'ammodernamento aziendale o per le bonifiche.

«Salta il principio europeo del "chi inquina paga" - ha detto Mariella Maffini, assessore all'ambiente di Mantova e coordinatrice della rete dei comuni Sin - è come scendere a patti col diavolo». Gli ambientalisti promettono dieci giorni di lotta in piazza mentre i sindaci affilano le armi per presentare un ricorso alla Commissione europea. «L'articolo deve essere cancellato, senza

modifiche», hanno detto in coro.

La risposta è stata indiretta, ma senza dubbio era inviata al presidente onorario di Legambiente Realacci che, in contemporanea con la conferenza stampa, faceva sapere in una nota di aver modificato l'articolo in questione.

Con il nuovo testo - poi votato - si prevede che il condono delle responsabilità possa avvenire, ma solo dopo che l'Arpa abbia accertato «l'avvenuta bonifica e messa in sicurezza dei siti». C'è scritto così: bonifi-

ca e messa in sicurezza, come se non fossero due azioni che si eliminano a vicenda. E poco importa se Realacci ha anche precisato che i soldi ricevuti dallo Stato dovranno essere spesi per l'impianto industriale e non per le bonifiche, di competenza delle aziende responsabili del danno.

Infatti poco dopo è intervenuto il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli in un commento che sembra tecnico ma non lo è: «Bonifica e messa in sicurezza sono due cose differenti. Se c'è l'una è inutile l'altra. Il testo così come è scritto è proprio diventato inapplicabile».

**«Salta il principio del "chi inquina paga", valido in tutta la Ue». Le associazioni annunciano battaglia**

I Sin sono 39. Rispetto a un anno fa sono 18 in meno: con un decreto del governo Monti, zone che vanno da La Maddalena alla Valle del Sacco inclusa anche la Terra del Fuoco sono stati «declassati», divenuti Sir, siti di interesse regionale. La competenza della bonifica spetta alle regioni. Contro questo decreto sono scese in capo anche le associazioni che lo hanno impugnato al Tar. Insomma, un pasticciaccio contro il quale meditano guerra gli ambientalisti.

«Occupiamo le piazze, saranno dieci giorni di battaglie», assicura Egidio Giordani, portavoce del comitato stop biocidio della Campania, forte della manifestazione che il 16 novembre scorso ha portato in piazza a Napoli circa centomila persone. I sindaci si muovono su un piano più istituzionale, preparando il ricorso alla Commissione europea perché, sostengono, anche in questa ultima accezione modificata è saltato il principio valido in tutta Europa del «chi inquina paga».

ISTAT • Deprivazione, fisco alto come in Svezia, disoccupazione: radiografia di una recessione

# Tasse svedesi, povertà italiana

Roberto Ciccarelli

Tania aveva diciotto anni. È morta per un ascesso non curato che le ha causato uno choc settico polmonare. L'infezione alla bocca si è diffusa fino al tessuto muscolare del collo, ha raggiunto i polmoni, le ha provocato una fascite. Il calvario è iniziato il 19 gennaio scorso quando la ragazza è stata portata all'ospedale Buchcheri La Ferla di Palermo, e si è concluso il 10 febbraio. Da quanto è stato reso noto, la famiglia non aveva i soldi per pagare un dentista a Tania. Una tragedia, e un caso rarissimo, ma che può accadere quando si trascura la cura dei denti. Il rifiuto delle cure è una realtà sempre più diffusa in Italia. Secondo il Codacons l'11% degli italiani è costretto in questa situazione. Per le cure odontoiatriche la percentuale sale addirittura al 23%, anche perché la sanità pubblica non è in grado di garantirle. Le liste d'attesa sono lunghe mesi. La scomparsa di Tania avviene in coincidenza della fotografia scattata dall'Istituto nazionale di Statistica (Istat) sullo stato di desertificazione industriale, deprivazione personale e di recessione economica in cui si trova il nostro paese. Nel quadro d'insieme, «Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo», emerge la realtà materiale delle famiglie e della sanità pubblica in cui è avvenuta la tragedia palermitana. La spesa per la sanità pubblica nel 2012 è stata di circa 111 miliardi di euro, pari al 7% del Pil (1.867 euro annui per abitante). È una delle più basse d'Europa, ben distante dai 2.345 dollari spesi nel 2011 dalla Finlandia o i 2.224 della Spagna.

Tra tagli e «razionalizzazioni», diminuiscono anche posti letto e ospedali. Con la preannunciata riduzione di 1 miliardo di euro al Sistema sanitario nazionale nel 2014 e nel 2015, spiega l'Istat, l'Italia scenderà ben al di sotto della media europea di 5,5 posti letto per mille abitanti: 3,7 per ogni mille abitanti. A livello regionale, nel decennio

della *spending review* alla spesa sanitaria, il numero è crollato da 4,3 a 3,5 posti letto, con punte drammatiche di 2,9 in Campania. Il numero delle strutture ospedaliere è passato da 1.286 nel 2002 a 1.165 nel 2010. La riduzione della spesa sanitaria è uno degli aspetti dell'austerità che è iniziata nel nostro paese ben prima della crisi del 2008. Gli ultimi cinque anni hanno inciso gravemente sui bilanci familia-

ri, al punto che l'Istat arriva a parlare di «deprivazione». Il 24,9% delle famiglie (una su quattro) vive in una situazione di disagio economico. Una famiglia su quattro si trova in questa situazione. Ha almeno tre dei nove indici di disagio economico: non può permettersi di sostenere spese impreviste, pagare arretrati o permettersi un pasto proteico ogni due giorni. Coldiretti sostiene che la deprivazione colpi-

sce 4.068.250 persone povere. Tra queste ci sono oltre 428.587 bambini con meno di 5 anni e oltre 578 mila over 65 anni che sono costretti a chiedere aiuti alimentari (anche se preferiscono non andare alla mensa dei poveri). Con l'arrivo dell'euro, e il raddoppiamento dei prezzi, aggiunge il Codacons, si può stimare che il 50% degli italiani fatichi ad arrivare alla fine del mese. Secondo la Confederazione italiana agricoltori la riduzione della spesa per il cibo è diminuita di 2,5 miliardi di euro dal tra il 2012 e il 2013. Su questa situazione pesa l'aumento del peso fiscale al 44,1% (era al 42,5% nel 2011 e al 41,3% nel 2000). Livelli simili alla Svezia (44,7%) che tuttavia garantisce un alto livello delle prestazioni del Welfare. Cosa che invece non accade in Italia. Molto spesso, questa realtà viene usata dai sostenitori delle politiche del rigore di bilancio come la giustificazione dei tagli al Welfare. L'Istat sostiene invece che la spesa per la protezione sociale supera il 30% del Pil, un valore appena superiore alla media

Ue. I dati dell'Istat illustrano la desertificazione in atto nell'occidente capitalistico, l'altro volto della finanziarizzazione della vita economica e dell'indebitamento delle popolazioni. È un viaggio a ritroso nel tempo accelerato dalla recessione che ha ridotto il Pil pro capite in termini reali sotto il livello del 2000 (-1,6%). Negli ultimi 10 anni è aumentato del 12,5%, la crescita più bassa in Europa. Nel 2014 la disoccupazione è stimata al 12,8% e al 12,9% nel 2015. La disoccupazione giovanile è al 41,6%, la più alta dal 1977. Per quanto riguarda gli inattivi, l'Italia viene dopo Malta (36,3%), mentre il lavoro sommerso coinvolge il 12% della popolazione attiva. Gli occupati a tempo parziale sono il 17,1%, chi ha un contratto a termine è il 13,8%. In Italia lavorano 61 persone su 100 tra i 20 e i 64 anni, un livello inferiore di 14 punti rispetto all'obiettivo Ue per il 2020: il 75%. Le più colpite dalla precarietà e dalla disoccupazione sono le donne. Lavorano solo il 50,5%. Peggio fanno solo Spagna (59,3%) e Grecia (55,3%).

il manifesto

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2014

# Il fronte anglosassone dei social impact bond

Oltre 20 prodotti in Usa, Regno Unito e Australia per un investimento di circa 150 milioni

di Paolo Bricco

Il *social impact bond* non poteva non nascere in Inghilterra. Nell'Ottocento - fra scalmane e eccessi, cupidigia e invenzioni - la finanza ha fornito la liquidità per l'industrializzazione dell'Occidente, in un connubio che - nonostante le periodiche perversioni - ha rappresentato uno dei motori della storia. Adesso la stessa plastica capacità di trovare risorse - in questo caso concrete e reali, non immaginarie e speculative - è applicata ai servizi pubblici.

Nell'Inghilterra di Tony Blair e Gordon Brown il dibattito pubblico sul reperimento di soldi per sviluppare programmi sociali ha portato per esempio alla costituzione della Social Finance Ltd, che ha come *core business* lo sviluppo di prodotti finanziari per le imprese sociali, e alla formazione della Big Society Capital, una sorta di banca di investimento del Terzo Settore per la cui capitalizzazione da 400 milioni di euro il Governo britannico ha chiesto (e ottenuto) una deroga comunitaria sugli aiuti di Stato.

Dunque, in un contesto di ingegneria finanziaria messa al servizio di una società per definizione "leggera" nel 2010 ha visto la luce il primo *social impact bond* stanziato per sostenere il reinserimento di 3mila detenuti, condannati a pene inferiori di 12 mesi, rinchiusi nel carcere di Peterborough, nella contea del Cambridgeshire. Diciassette investitori - per lo più fondazioni e enti filantropici - hanno acquistato *social impact bond* a sei anni per 5 milioni di sterline. Se, nel 2016, la recidiva del reato sarà scesa del 7,5%, allora gli investitori riceveranno un pagamento - garantito per il 37,5% dal ministero della Giustizia e per il 62,5% dal Big Lottery Fund - che potrà raggiungere un tetto di 8 milioni di sterline, a seconda del grado di successo raggiunto. Niente rendimento, invece, se il risultato non sarà ottenuto.

Il buon riscontro ottenuto da questa emissione ha dato l'abbrivio a un mercato che, oggi, vede oltre una ventina di prodotti finanziari di questo tipo (nove in Inghilterra, gli altri soprattutto negli Stati Uniti e in Au-

stralia), a fronte di un investimento di poco inferiore a 150 milioni di euro. L'importo complessivo delle emissioni è ancora poca cosa. Il potenziale, però, è rilevante. Nel senso che coinvolge, secondo un principio di razionalità economica, quattro controparti: una pubblica amministrazione interessata a ottenere un risultato sociale in grado di farle risparmiare soldi, enti e organizzazioni del Terzo Settore che hanno le competenze per agire con efficacia e efficienza su assetti sociali da sanare, soggetti finanziari con le tecniche per raccogliere denari da investitori privati, interessati a puntare una parte della loro propensione al rischio non sull'andamento del prezzo delle *commodity* o di un qualche titolo azionario, ma sulla capacità della società di autorigenerarsi.

A New York la banca d'affari Goldman Sachs ha deciso di investire 9,6 milioni di dollari in un progetto per il recupero dei ragazzi detenuti a Rikers Island. Se il tasso di reci-

diva sarà sopra il 10%, Goldman perderà i suoi soldi. Più il tasso scenderà, più crescerà il rendimento, pagato dal Comune di New York. In caso di insuccesso Goldman non perderà l'intero capitale, dato che l'allora sindaco di New York - tramite la fondazione filantropica della sua famiglia - ha messo sul tavolo 7,2 milioni di dollari (suoi, non della comunità) che andranno a Goldman Sachs, se il progetto dovesse fallire.

Il 30 dicembre scorso lo Stato di New York ha annunciato il lancio di un *social impact bond* che mira a raccogliere 13,5 milioni di euro di capitale. I partner finanziari sono Merrill Lynch e Bank of America. La scommessa è sui comportamenti futuri di 2mila ex ospiti delle carceri di New York e di Rochester. Non solo nel senso della legalità, ma anche del loro reinserimento nel mondo del lavoro. Nel senso che il sottoscrittore riceverà gli interessi promessi se il tasso di recidiva sarà calato dell'8% o se il tasso di occupazione sarà aumentato del 5 per cento. In questo caso, interessante è il metodo. Nel senso che lo Stato di New York ha vinto una *call for proposal* federale. Gli Stati Uniti hanno, in sostanza, selezionato questo fra altri progetti che avevano il loro cardine concettuale e operativo nel *social impact bonds*.

Il recupero dei carcerati. Il mercato del lavoro. E anche la salute. Capitoli di spesa che, in Occidente, portano via corpose fette dei budget pubblici. In Israele Social Finance Israel sta lavorando a un *social impact bond* finalizzato a prevenire il diabete che, nelle sue diverse forme, riguarda una quota di popolazione mondiale compresa fra il 7% e il 10% e che, entro il 2030, sarà la principale causa di morte.

Il *social impact bond*, dunque, costituisce un pezzo di *main stream* che, nemmeno sul lungo quanto giù sul medio periodo, potrebbe diventare una opzione interessante per società ed economie continentali (e mediterranee) che non possono più pensare di sostenere la spesa sociale con i metodi dell'a piè di lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre esempi di emissioni

La Fondazione Cariplo ha fatto una mappa dei social impact bond operativi e in fase di sviluppo

Social impact Bond	Promotori	Fondi (mln)	Risultato
Peterborough Sib	Ministry of Justice Social Finance UK Ltd	5 (£)	Riduzione della recidiva (almeno del 7,5%)
Social Innovation Financing PfS	Massachusetts State Government	n.d.	Ridurre spesa pubblica sanitaria, recidiva; Più lavoro per i giovani
Recidivism in New South Wales	Social Finance; Mission Australia	7 (\$)	Riduzione della recidiva

Il Sole 24 Ore

Mercoledì 12 Febbraio 2014 - N. 42